GIORNALE DI BRESCIA

Giovedì 30/01/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Giacomo Scanzi

Diffusione Testata
38.592

Smog, bimbi bresciani sotto la lente europea

Università degli studi, Comune e Csmt guideranno un progetto di ricerca triennale cofinanziato dalla Ue per rilevare i danni dell'inquinamento sul Dna dei giovanissimi

La Comunità Europea guarda con attenzione a Brescia per individuare le politiche ambientali del futuro, destinate a contrastare gli effetti dell'inquinamento atmosferico sull'uomo. L'Unità di Igiene e Sanità Pubblica dell'Università degli studi di Brescia, infatti, insieme al Comune e al Csmt, sarà capofila per i prossimi tre anni di un progetto di ricerca (Mapec) cofinanziato dalla Comunità Europea nell'ambito del programma «Life+» che coinvolgerà anche gli atenei di Torino, Pisa, Perugia e Lecce. Oltre un milione di euro la cifra stanziata dall'Ue, di cui 460mila euro destinati all'attività dei tre enti bresciani coinvolti, per cercare la sussistenza di una relazione tra alcuni marcatori di inquinamento atmosferico comunemente utilizzati e la presenza di indicatori di danno biologico precoce nei bambini, attraverso test di laboratorio che rilevano la presenza di danni nel Dna delle cellule della mucosa orale. «Il campione sarà di mille bambini, di età compresa tra i sei e gli otto anni, reclutati su base volontaria nelle scuole elementari delle cinque città coinvolte nel progetto - chiarisce il coordinatore di Mapec, il prof. Umberto Gelatti -. La raccolta dei campioni, utilizzando uno spazzolino da sfregare semplicemente contro la mucosa della bocca, avverrà due volte l'anno, in estate e in inverno, vista la diversa presenza di inquinanti nell'aria a seconda della stagione». I test effettuati sulle cellule, per capire se l'inquinamento ne abbia intaccato il Dna, verranno correlati ai dati sull'inquinamento rilevati da un campionatore ad alto volume posto nel cortile della scuola nello stesso periodo. «Se dalle analisi emergerà una relazione da danno biologico, verrà quindi elaborato un modello di rischio globale che possa orientare le migliori strategie di politica ambientale».

«Elementi importanti anche per l'Amministrazione comunale - sottolinea l'assessore con delega alla sanità del Comune di Brescia, Felice Scalvini - che deve programmare le politiche ambientali del futuro, tenendo il considerazione la particolare fragilità del nostro territorio». La ricerca infatti permetterà di valutare anche il possibile ruolo protettivo o aggravante di altri fattori, da quelli demografici a quelli legati allo stile di vita (come l'alimentazione), sul danno biologico da esposizione a inquinanti atmosferici. «Compito del Csmt - aggiunge il presidente del suo comitato scientifico, Riccardo Pietrabassa -, attraverso il monitoraggio e la diffusione dei risultati, sarà garantire la fruibilità del progetto dal punto di vista operativo, evidenziando per esempio anche le ripercussioni economiche dell'inquinamento sull'uomo».

Ma perché il coinvolgimento dei bambini? Essenzialmente perché si tratta della popolazione più vulnerabile agli effetti dell'inquinamento dell'aria. «Praticano maggiore attività fisica, trascorrono più tempo all'aperto, inalano maggior quantità d'aria per unità di peso e presentano un'immaturità dei polmoni», ricorda Francesco Donato, responsabile scientifico del progetto.

Al via nei prossimi giorni i primi incontri nelle scuole per coinvolgere genitori e dirigenti nel progetto, che si avvale della loro collaborazione, mentre per i risultati si dovrà attendere almeno marzo 2016. «Il nostro ateneo ha già attivato 18 progetti di ricerca europei - ricorda il prorettore della Statale, Maurizio Memo -. La dimostrazione che si tratta di una struttura capace di valorizzare idee di interesse comunitario».

Clara Piantoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.